



Fascismo, violenze, intolleranze. Cent'anni di una storia nostra.

1926 – 1938 > Noi e Loro: chi è il diverso? Propaganda e discriminazione

Nei vent'anni di potere, oltre a mantenere un controllo poliziesco in ogni aspetto della vita dei cittadini, per il Fascismo fu fondamentale continuare ad alimentare il sostegno della popolazione, cercando consenso e sostegno.

La propaganda quindi ebbe un ruolo molto importante e il Regime investì energie e finanze in diversi progetti. Dalle adunate e manifestazioni pubbliche ai corsi paramilitari per i bambini e ragazzi, dalle organizzazioni per le donne e per i lavoratori, ai film e documentari, mostre e imprese sportive e tecniche...ogni elemento della comunicazione moderna e di massa divenne fondamentale per alimentare un senso di unità e di mantenere vivo affetto e fedeltà verso il Regime e verso il "Duce". Questa "fede laica" ebbe il sostegno di ogni apparato pubblico - dall'esercito alla Monarchia, fino alla Chiesa (dopo gli accordi del 1929) - e si strutturò come una religione di Stato attraverso simboli riconosciuti (l'aquila, il fascio littorio), edifici pubblici aspecifici (le case del fascio, i monumenti), riti (le adunate a scadenza fissa) e partecipazioni numerose.

Se è vero che non prendere parte a queste iniziative era molto difficile perchè chi non partecipava assiduamente veniva presto individuato come un "sovversivo" dal Regime, è anche vero che molti italiani vi parteciparono con convinzione. Ciò riguardò soprattutto i più giovani, cresciuti nel Regime, ai quali non venne permesso di sviluppare uno spirito critico e una libera scelta. Bambini, adolescenti e ragazzi, maschi e femmine, soprattutto delle aree urbane (dove era meno diffuso il lavoro minorile e dove i giovani avevano più tempo da dedicare alle organizzazioni fasciste) vennero coinvolti in un sistema sempre più fascistizzato, dove le potenzialità delle nuove tecnologie e i fondi usati dal Regime potevano alimentare la loro fedeltà al fascismo, in un clima di continua mobilitazione, di esaltazione patriottica, di illusione di potenza e di evasione dai grigiori quotidiani.

Il tutto però fortemente incentrato sui valori tradizionali della società cattolica e borghese: contro ogni forma di liberalizzazione dei costumi sessuali e di comportamento, contro ogni rivendicazione di indipendenza e di parità femminile, contro ogni comportamento "moderno" considerato come corrotto. Il Regime si concentrò sul motto "Dio, Patria e Famiglia" e su una virilità esasperata in cui il vero fascista doveva aver le caratteristiche di bianco, maschio, cattolico, virile e in salute, eterosessuale, padre prolifico e nazionalista.



Quanti si allontanavano da questo ideale fu oggetto di discriminazione. La repressione negli anni Trenta si concentrò sulla sanzione degli aspetti più privati della vita degli italiani: l'omosessualità divenne una grave colpa verso "la Stirpe" e trattata come un reato politico; le donne vennero espulse sempre più da tutti gli ambiti pubblici e legate dalla propaganda al concetto di madri, mogli e fanciulle amorevoli e indifese, soggette alla volontà maschile e senza possibilità di autonomia; la sessualità espressa fuori dal matrimonio venne sanzionata sia da provvedimenti economici (la tassa sul celibato) che pratici (l'assoluto scoraggiamento di ogni forma di pianificazione riproduttiva e la promozione famiglie numerosissime, composte da 9 o 10 individui).



Nei documenti dell'Archivio emerge il ruolo centrale che bambini e giovani ebbero nella propaganda fascista: sia come protagonisti delle campagne di consenso che come soggetti a cui queste si indirizzavano.

Le immagini di seguito sono tratte da riviste e quotidiani del Regime e si può osservare come i più giovani venissero coinvolti attivamente al fine di creare attaccamento e obbedienza nelle future generazioni.



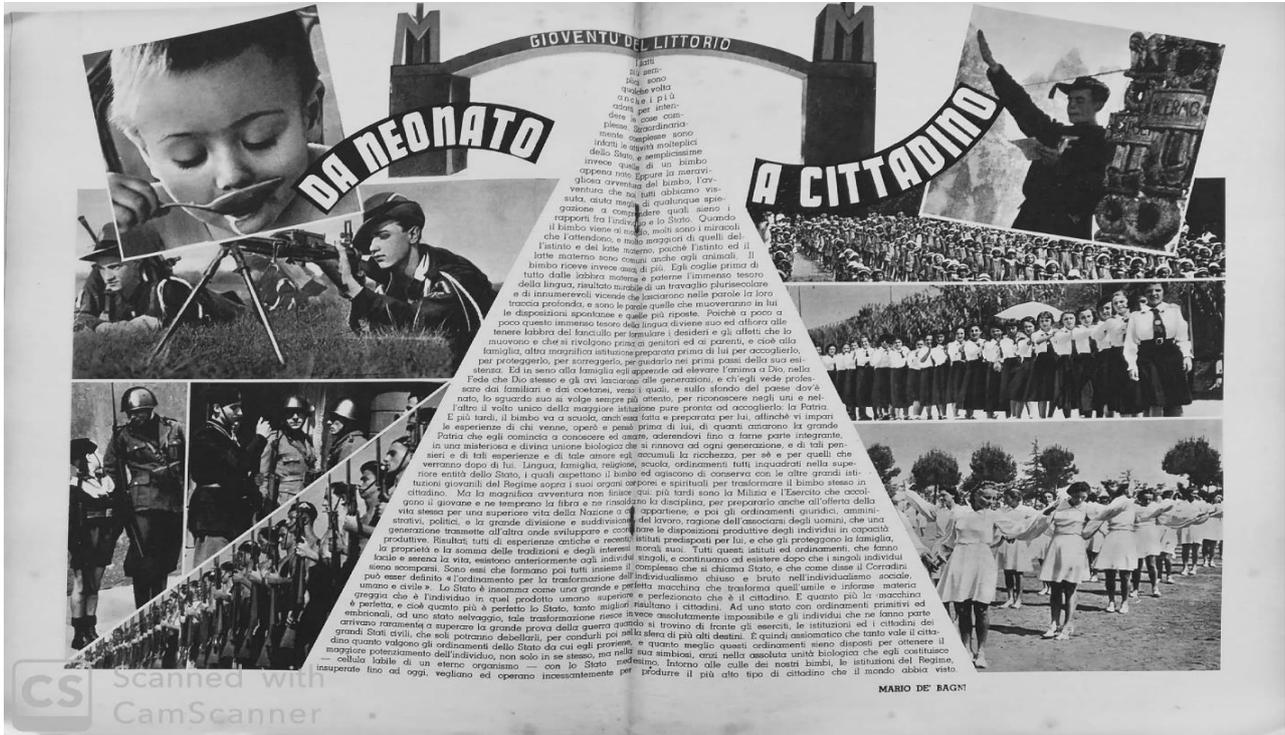
La difesa della Razza, anno III, n 5, 5 gennaio 1940
Archivio Fondazione G. Feltrinelli



La difesa della Razza, anno III, n 5, 5 gennaio 1940 - Archivio Fondazione G. Feltrinelli.



La difesa della Razza, anno III, n 9, 5 marzo 1940
Archivio Fondazione G. Feltrinelli.



La difesa della Razza, anno II, n 4, 20 dicembre 1939 - Archivio Fondazione G. Feltrinelli



La difesa della Razza, anno III, n 13, 5 maggio 1940 - Archivio Fondazione G. Feltrinelli